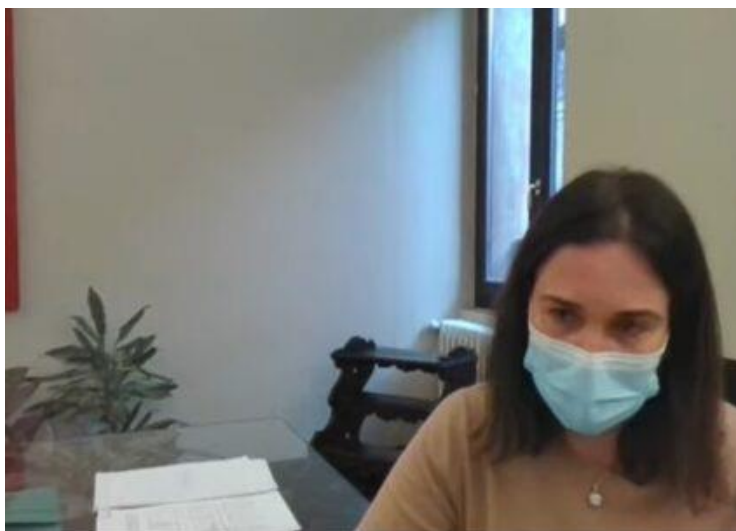


Case popolari. I sindacati: “Regolamento da migliorare, ma Comune non dialoga”

Cgil, Cisl e Uil insieme a Sunia, Sicut e Uniat: “Soddisfatti di aver determinato una modifica importante nel senso di maggiore equità, ma da Amministrazione atteggiamento autoreferenziale”



L'assessora Coletti in commissione

di Lorenzo De Cinque

Soddisfazione per il fatto che, seppure per passi forzati dal tribunale, l'Amministrazione comunale stia riadattando il regolamento per l'assegnazione delle case popolari. Frustrazione per il fatto che la stessa Amministrazione continui a essere sorda alle richieste di collaborazione e autoreferenziale.

È la posizione di Cgil, Cisl e Uil Ferrara e dei loro sindacati degli inquilini (Sunia, Sicut e Uniat) dopo la notizia che la Giunta Fabbri ha rivisto il peso della cosiddetta residenzialità storica e ieri in commissione consiliare abbia portato (tramite l'assessora Cristina Coletti) in discussione anche la modifica dell'altro criterio critico, anch'esso bocciato dal tribunale, quello sulla dimostrazione d'impossidenza di beni all'estero solo per i cittadini stranieri.

“Esprimiamo soddisfazione per aver determinato con la nostra azione una modifica importante del regolamento Erp del Comune di Ferrara, nel senso di una maggiore equità – dicono i sindacati -: nella proposta in discussione in commissione consiliare viene cancellata la richiesta di documentazione aggiuntiva per certificare l'impossidenza e introdotto un tetto di sette punti per la residenzialità storica”.

Su quest'ultimo punto, in commissione, c'è stata un po' di discussione. Ciriaco Minichiello (Lega) ha fatto notare come "non ci sia una verifica sui beni posseduti all'estero perché siamo su autodichiarazioni (Isee, ndr)". Gli ha replicato Dario Maresca sottolineando come "il nostro sistema si basa anche sulla coscienza delle persone, infatti il problema dell'Isee non sono i possedimenti all'estero ma il lavoro in nero, quindi coloro che non dichiarano e non pagano le tasse che dovrebbero, creando così difficoltà nei bilanci".

Per quanto riguarda il numero degli alloggi, ha spiegato Coletti, "75 sono stati assegnati con il regolamento precedente e ora altri 75 saranno assegnati a marzo per chi è nella 32esima graduatoria". Per la 33esima graduatoria, "è stato messo un termine ultimo di candidatura, il 28 febbraio".

Per i sindacati il punto raggiunto però non basta. "Ci sono margini per arrivare ad un'applicazione ancor più fedele alla pronuncia del Tribunale e della Corte Costituzionale, considerando che continua a contare di più essere residenti a Ferrara da più di 15 o 30 anni rispetto al fatto, ad esempio, di vivere in una roulotte o un garage (2 punti), di essere ospiti di un alloggio gestito da associazioni di volontariato (3 punti), di avere un provvedimento di sfratto (3 o 5 punti), o di dover lasciare l'alloggio per motivi di insicurezza e incolumità di minori minacciati in ambiente familiare (5 punti). Così come riteniamo debbano tornare nel Regolamento le relazioni sindacali, in conformità alla legge regionale e debba essere stralciata dal Regolamento per l'emergenza abitativa l'anzianità di residenza come criterio di priorità, coerentemente coi contenuti delle sentenze".

La questione però rimane quella già emersa fin dall'inizio: "Avremmo voluto confrontarci con il Comune di Ferrara – rimarcano i sindacati -, ma ancora una volta è prevalso un atteggiamento autoreferenziale e privo dei fondamentali delle relazioni democratiche, anche dopo la pronuncia della Corte di Appello. Rifiuto del confronto che va avanti da due anni e ci ha costretti a rivolgerci ad un tribunale per contrastare un'evidente discriminazione, con risultati che sono sotto gli occhi di tutti: uno spreco di tempo, oltre che di risorse, inaccettabile di fronte al bisogno di alloggi di tante famiglie. Diversamente, dopo la sentenza della Corte Costituzionale con altri comuni si è avviato un confronto costruttivo per arrivare a modifiche migliorative dei regolamenti. L'emergenza sociale che stiamo vivendo richiede non autoreferenzialità, ma relazioni sostanziali e partecipazione, per concentrare energie e risorse su politiche che contrastino povertà e disuguaglianze".